

33
MARZO
APRILE

ISSN 2035-6668



Sette s.r.l. editori
La prima rivista
interamente dedicata
al mondo dell'enduro

€ 4,90



endurista

enduristamagazine.com



DAKAR

DENTRO LA GARA

HELL'S Gate

BENVENUTI ALL'INFERNO

AFRICA ECO RACE

RITORNO ALLE ORIGINI

★ **TEST** KTM 125 EXC - TM Racing EN 300
BETA RR 50 FACTORY - Honda "anomala"

MOTOCALCATE

4° I Want To Finish

25° Endurissimo

30° Mototrip



TECNICA

Test cartucce Dal Soggio
Ogni maledetta salita



VIAGGI

Patagonia ★ Merzouga benefit
Senegal in solitaria

AVVENTURE DA ENDURISTA

Introduzione: Mirco Bettini

Testo: Popol Sala

Foto: Popol Sala; Alessandro Zambianchi

Grafica: Gianluca Ferrini

Patagonia e Terra del Fuoco, due nomi che suscitano emozione ed evocano avventure mitiche in lande desolate battute dal vento, in deserti che confinano con ghiacci millenari, foreste pluviali e fiordi dove guadagnarsi faticosamente la via. Nell'immaginario motociclistico è la chiusura di un cerchio che ha il suo emisfero nord a Capo Nord e quello sud a Capo Horn.

E come si parte dal sud e centro Europa per raggiungere Capo Nord in estate e vedere il sole di mezzanotte, siamo partiti dal Cile nell'estate australe per raggiungere Ushuaia alla "fin del mondo". Partenza da Puerto Montt in Cile, città dove inizia la Carretera Austral, voluta dal dittatore Pinochet e che collega località altrimenti raggiungibili solo via mare. In più punti interrotta dai fiordi e dalle frane e solo a tratti asfaltata, emana un grande fascino che è direttamente proporzionale alla sua pericolosità. L'alter ego argentino della Carretera Austral è la Ruta 40, che corre sul versante est delle Ande su immense spianate semidesertiche sempre battute da fortissimi venti fino ad incrociare la Ruta 3, che porta nella grande isola della Terra del Fuoco e a Ushuaia, la città più a sud del mondo.

Cosa si trova lungo queste strade potete trovarlo sulle mappe, nel web potete scovare luoghi ed itinerari, ma per provare le emozioni di questo viaggio dovete sapere che "Patagonia è nato maschio"

...

«Sai di buono, sai di Uomo. Anche quando sai di lavoro, sai di buono». Bello sentirselo dire.

Della Patagonia si potrebbe dire la stessa cosa: sa di buono, sa di Uomo, un Uomo vero, robusto, che si concede poco. Peccato l'abbiano chiamato con un nome femminile.

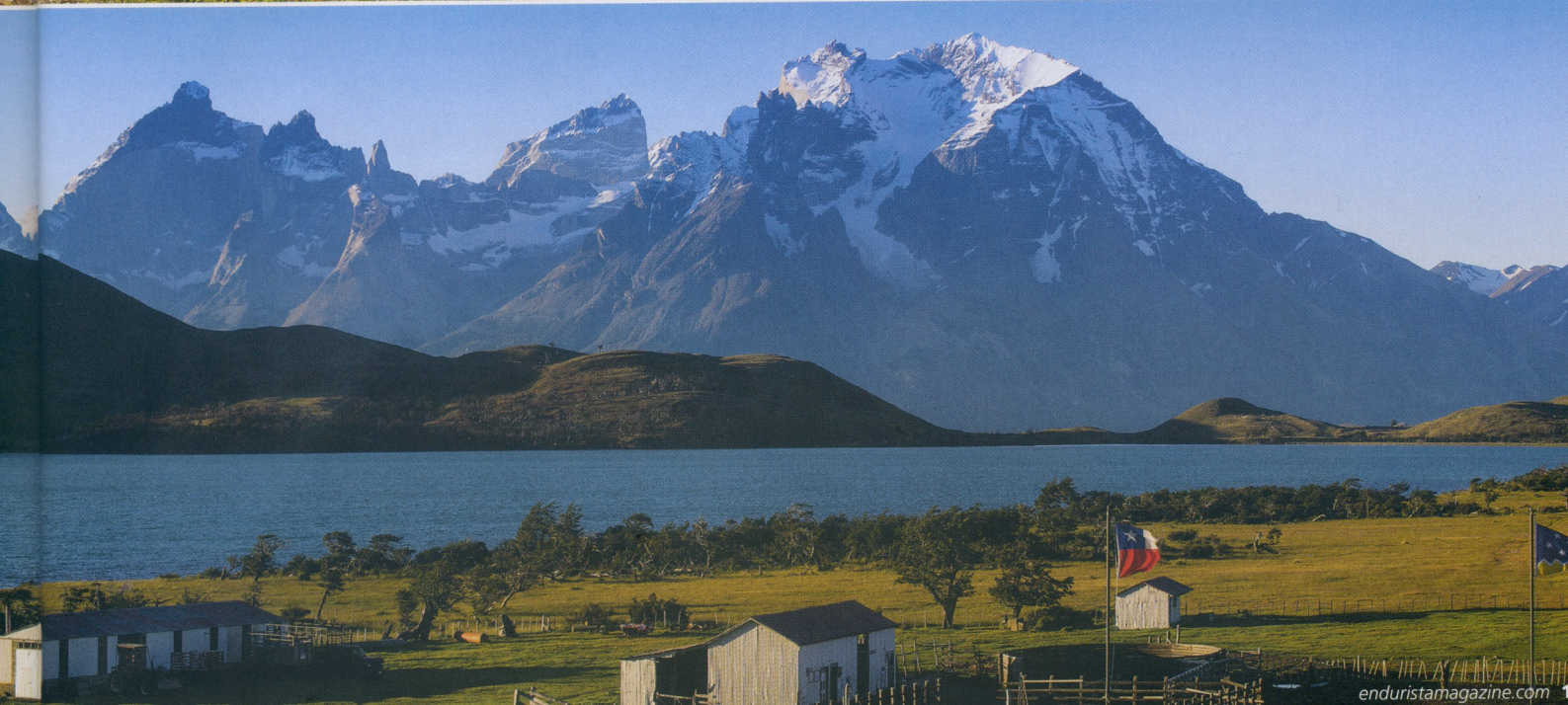
Secondo me è andata così: il padre era talmente felice quando è nato Patagonia che prima si ubriacò con gli amici e poi andò

Dual purpose > Avventure > Patagonia è nato maschio





PATAGONIA È NATO MASCHIO



AVVENTURE DA ENDURISTA

a registrare il nome all'anagrafe. Non si ricordava il nome e non si ricordava se il figlio nato fosse maschio o femmina.

«Femmina! L'ho desiderata tanto una figlia femmina che il nome più bello ora mi sembra Patagonia». E si è sbagliato: era un maschio, ma il nome femminile è rimasto. Patagonia è decisamente maschio. È maschio perché i suoi cieli dalle braccia forti ti tengono giù ben piantato per terra; perché non fa mai la doccia, nemmeno quando suda. O meglio, fa la doccia a sorpresa, e allora fiorisce di mille fiori piccini. Il deserto patagonico non è il deserto di sabbia morbida, ondulata, dove le dune si formano e spariscono al vento. Il deserto patagonico è un landa piatta, con qualche montagna

che sta sempre all'orizzonte, duro come il cemento, peloso come un uomo, irsuto di cespuglietti duri e bassi che lottano contro il vento e le pecore per poter sopravvivere. Se li schiacci con un piede e sfregi il verde su una mano, ti rendi conto allora che Patagonia è decisamente un uomo dal profumo acre e inebriante.

E poi Patagonia è una cosa da uomini: steccati e recinti ovunque, dove vivono sparsi pecore e guanachi (una specie di lama).

Terra solo per uomini a cavallo, su quad o jeep, che girano a controllare, ad adunare, a tosare, a macellare e poi a mettere in croce per l'asado agnelli o pecore. **È una cosa da uomini star fuori a bivaccare davanti al fuoco con la sola compagnia dei cavalli e dei cani.** È una cosa da uomini aspettare che la luna illumini le Torri del Paine per portare la propria don-

na in riva al lago scintillante di riflessi e farla ammorbidire tra le braccia che hanno lavorato libere su questa terra senza confini. Mirco Bettini, il Capogita Azzurrorosa, ha organizzato un tour quasi avventuroso per bicilindrici dagli spostamenti veloci: un giro ben calibrato partendo da Puerto Montt in Cile e passando per località turistiche come Rimini o Riccione... ops... scusate, come Bariloche, El Calafate e il ghiacciaio Perito Moreno (assolutamente da vedere come le cascate di Iguazù). Ma ti ha portato in località fuori dalle mappe, dove trovi il lodge dei tuoi sogni adagiato in riva ad un lago in mezzo al verde Cile; oppure ti ha fatto passare per il passo Rodolfo Raballo, la meravigliosa sterrata che collega il lago General Carreras con Lago Posada (4 case in mezzo al deserto). Percorsi per lo più fuori dalle rotte organizzate, dove i pullman che passano sono i loro,



SCHEDA DEL VIAGGIO

TITOLO: Patagonia e Terra del Fuoco

VIAGGIO: fly & drive con moto di proprietà spedite dall'Italia in container

PERCORSO: oltre 4.000 km di cui 1.800 di sterrato

DURATA VIAGGIO: dal 21 dicembre all'8 gennaio

GIORNI IN MOVIMENTO: 10

PARTENZA IN MOTO: Puerto Montt-Cile

ARRIVO IN MOTO: Ushuaia, Terra del Fuoco-Argentina

STRADE MITICHE PERCORSE: Carretera Austral; Ruta 40; Ruta 3 Fin del Mundo

PARTECIPANTI: 14 (11 moto, 2 passeggeri, 1 mezzo assistenza italiano)

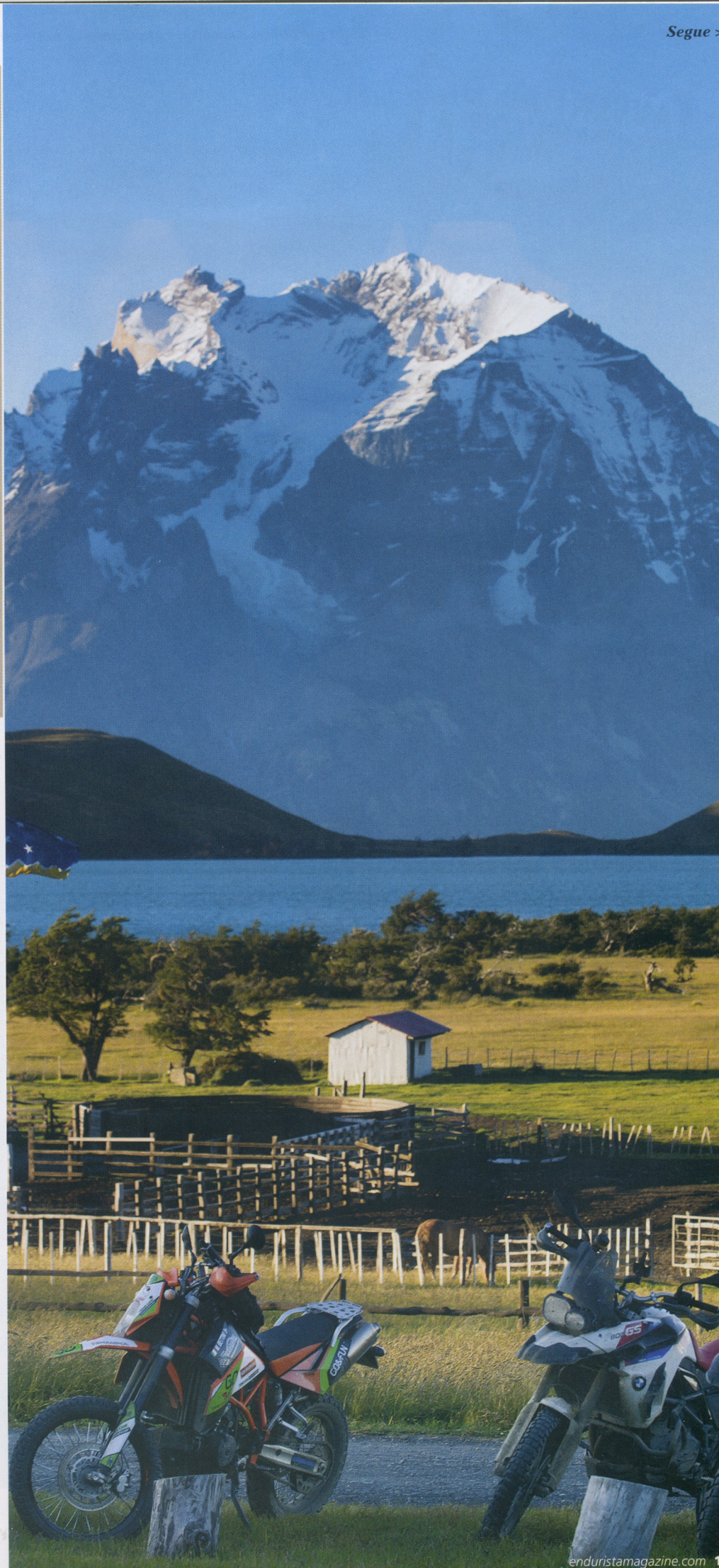
ORGANIZZAZIONE: Rally Team Azzurrorosa; www.azzurrorosa.com; info@azzurrorosa.com; tel. 0541 677338

quelli sgangherati senza aria condizionata con i visi andini ai finestrini socchiusi. Il finale, l'arrivo in Terra del Fuoco e a Ushuaia, la meta, la fine del mondo, me lo sarei risparmiato volentieri. Quando Theroux nel 1976 scese a Buenos Aires da Borges, disse di voler andare a Ushuaia, alla fine del mondo.

«Ma cosa ci vai a fare?» domandò Borges «lì non c'è nulla».

Magari ci fosse ancora il Nulla! Quel Nulla è finito: una statale asfaltata lungo giacimenti e stazioni di compressione del metano, pompe di petrolio che si muovono lentamente su e giù, paesi, camion, auto, capannoni e civiltà in netto contrasto con il nord dello stretto di Magellano. A Ushuaia, la città più australe del mondo, sono venute a mancare le definizioni di Solitaria, Deserta, Infinita. Resta solo l'appellativo Remota, perché è lontana da qualsiasi altra parte al mondo. È la meta del mito, del turismo di arrivo alla fine del mondo.

Di questo viaggio organizzato da Mirco Capogita mi restano dentro i ricordi forti del freddo vento sempre traverso, sempre bastardo, da moto sempre inclinata a destra, che se cambi direzione anche lui cambia per darti fastidio. Mi resta lo stupore di vedere, scendendo dal Passo Ro-



AVVENTURE DA ENDURISTA



dolfo Raballo, dietro ad una curva, aprirsi di colpo la vista sullo sterminato deserto dove la strada si perde nella pianura. Ho dentro la visione dei pennacchi di polvere lontani e distanziati che si levano sulle sterrate dietro alle ruote dei miei compagni: un senso di lontananza e di pace. Mi restano i cambiamenti improvvisi di clima e di vegetazione scollinando da una parte all'altra delle Ande: di là, in Cile, il verde della pioggia che non smette mai di cadere fine; di qui, da Patagonia, questi cieli gonfi di nuvole che ti schiacciano giù su una terra brulla e oca. Non piove, solo tira

vento gelido. Mi resta il pomeriggio del 31 dicembre passato sulla tomba di Augusto Portales piazzata di fronte al massiccio del Paine a chiacchierare con me stesso. Mi resta che in 15 giorni ho tirato alle tele le gomme come se avessi viaggiato sulla carta vetrata grossa. Mi resta che se sbagli benzinaio sei a piedi, solo, a decine di chilometri dal mondo.

Cose da uomini romantici e viaggiatori, che fanno di buono.

Cose da uomini, quelli che stanno bene con Patagonia, che di sicuro è nato maschio.||



APPUNTI DI MIRIA

Ciao ragazzi, un abbraccio e grazie sempre per questa splendida esperienza. Angelo mi fa sentire ogni tanto qualche mio urlo di terrore captato dalla telecamera, ma vi confesso che tornerei lì domani!

A chi non è capitato una volta nella vita di fermarsi, chiudere gli occhi e desiderare di essere in un posto lontano da tutto... Beh, a me è successo tante volte, ma l'ultima volta riaprendo gli occhi mi sono trovata a volare sulla sella della moto in un posto che, nel silenzio ovattato del mio casco, mi è apparso MAGICO. MAGICO per le distese sconfinite, ricoperte da cieli di azzurri mai visti prima, cieli con orizzonti irraggiungibili dove solo le nuvole stracciate dal vento indicano la direzione, la direzione della strada ipnoticamente dritta che scorre sotto le ruote.

Ora so che questo posto esiste e, quando ne avrò voglia, so che chiudendo gli occhi sarò di nuovo lì!

